

BUON COMPLEANNO TRACCE!

di LEONTINA D'ORAZIO

















Bimestrale della Sezione di Vasto del Club Alpino Italiano



ANNO 2009

NATURA CULTURA TRADIZIONI **IT**INERARI INFO/ SEZIONE **CONCORSI UM**ORISMO ALTRE STORIE

Ad un anno dall'uscita del primo numero, penso sia stata una gran bella esperienza il giornalino della nostra sezione TRACCE. Un'idea semplice ma, al tempo stesso, interessante, che ha permesso a quanti hanno collaborato e, in particolar modo, ai suoi lettori la conoscenza più vera e genuina dei suoi soci.

Il suo contenuto ha abbracciato racconti di vita vissuta, riflessioni ed impressioni, esperienze di montagna, confronti, attenzione alle tradizioni ed alla cultura eno-gastronomica del nostro territorio, come il sottotitolo di TRACCE - Viaggio alla scoperta del nostro territorio - ben evidenzia. Sono convinta che i lettori, nel corso del 2009, possano diventare sempre più partecipi scrittori, poeti, narratori e quant'altro serva a mettere in risalto le doti che, sono certa, hanno. Solo con la conoscenza tra i soci ed un maggior impegno all'interno della realtà sezionale riusciremo a rafforzare i rapporti tra gli iscritti ed assicurare alla vita del nostro sodalizio il raggiungimento di importanti traguardi alpinistici, escursionistici, culturali e, per ultimo ma non ultimo, un maggior impegno nel sociale.

Per una volta ancora: buon compleanno TRACC€, veicolo e strumento di conoscenza e di un rapporto più proficuo per la crescita umana e culturale di ogni socio CAI.

itinerari

IL CIELO IN UNO STAZZO

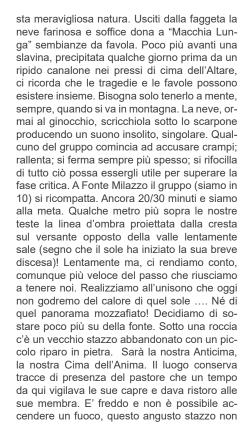
di GIANNI COLONNA

Ci sono escursioni che, per una serie di circostanze e combinazioni di eventi che si vengono a creare, evocano qualcosa di magico, di surreale. Si tratta di immagini, fantasie e vissuti che emergono spontaneamente da qualche angolo nascosto e sepolto del nostro essere e che la montagna, o meglio le situazioni che intorno ad essa e grazie ad essa si creano, ci restituisce integre, pure, vere. Anche se sappiamo benissimo che sono solo pensate, immaginate. Anche se sappiamo benissimo che potrebbero essere solo ed esclusivamente nostre

E invece come per magia per un attimo, un lungo attimo, hai la netta e forte sensazione che quelle stesse immagini, fantasie, vissuti, siano condivise sincronicamente dai tuoi compagni di escursione. Senza che nessuno esplicitamente le esprima esse sono lì, in quel luogo, tra quelle persone che sono insieme a noi. È il 21 dicembre, solstizio d'inverno, il giorno più corto dell'anno. Siamo in montagna solo perché è domenica anche se questa combinazione contribuisce a presagire la magia. È una giornata limpida e serena, luminosa. Per tutta l'escursione lungo la valle di Fara San Martino, però, il sole rimane nascosto dietro la cresta che ci sovrasta alla nostra sinistra. Lo scopriremo finalmente a Piano La Casa, la nostra meta di oggi. Lì, a pochi metri dallo stazzo, avremo anche modo di ammirare l'incredibile panorama mozzafiato: ennesima conferma sempre sorprendente però (come se ogni volta fosse la prima) della bellezza e grandezza di que-

lo permette. In qualche metro quadrato di spazio, accovacciati sotto la nuda roccia concava e senza poter cambiare posizione se non con difficoltà una volta sistematisi, cominciamo a consumare il nostro pasto che oggi ha un significato particolare: è infatti l'escursione del brindisi di fine anno in quota.

Saranno stati la condivisione dei cibi portati da ognuno, i carboidrati ingeriti, il vino rosso seguito da un rosato, i canti, il senso di appartenenza e familiarità ... non lo so ... forse un qualcosa di indefinibile che è più della somma di questi singoli elementi ma a poco a poco quello stazzo angusto e per nulla accogliente "non ha più pareti". Non è più lo stazzo dove siamo entrati e, a malapena, sistemati. E' diventato un'ampia terrazza piena di cielo e di sole e davanti agli occhi si apre finalmente quel panorama mozzafiato che tanto avevamo cercato. Lo spazio si dilata, il tempo si dilata, la coscienza si dilata. Quell'ora passata lì dentro diventa piena, intensa, della durata non più di 60 minuti ma di quanto basta a fare tutto ciò che facciamo, a dire tutto ciò che diciamo, a cantare tutto ciò che cantiamo. Suggestioni, immagini, che spesso la montagna ci restituisce. Forse le stesse suggestioni e immagini vissute da ognuno di noi che lì eravamo. Forse le stesse vissute da quel pastore che un tempo lì è stato e che gli hanno reso meno aspra la sua quotidianità. Arriviamo alle macchine che c'è ancora un po' di luce. Ma non è il 21 dicembre, il giorno più corto dell'anno?





UN'ESCURSIONE SULLA NEVE CON RAMPONI E PICCOZZA

di TONINO LA VERGHETTA

Sono le 5 di mattina e a Vasto c'è un tempo da cani: le nuvole nere e basse che toccano quasi terra vengono sospinte e spostate da un vento forte, la temperatura è bassa (sugli 8 gradi) ed ogni tanto pioviggina. Ci siamo dati appuntamento io, Giovanni Soria e Lino Fusco, a casa di Giovanni per andare a fare una escursione, programmata una decina di giorni prima, sulla Maiella per la "Via Rava del Ferro". Malgrado le non buone condizioni atmosferiche decidiamo ugualmente di partire. Dopo Palena valichiamo il Passo della Forchetta, superiamo Campo di Giove e Passo S. Leonardo e proseguiamo verso la Riserva di Lama Bianca, aggirando la Maiella da Sud ad Ovest a Nord. Le condizioni del tempo sono ancora pessime ed il vento forte fa viaggiare le nuvole basse e nere a velocità maggiore di quella della macchina. Arrivati al punto di partenza da Lama Bianca ci accorgiamo che il vento si è calmato ed un cauto ottimismo, malgrado la nebbia persistente e fitta che non permette di vedere ad un palmo dal naso e la speranza di un miglioramento del tempo, ci spinge a partire.

A quota 1.700 metri e sulla neve compatta, ben assestata e gelida, i ramponi (che abbiamo inforcato per precauzione considerato che in alcuni tratti le pendenze sono del 40-50% e si può scivolare) garantiscono una presa sicura permettendoci di progredire con sufficiente sicurezza.

Risalendo la via arriviamo alla biforcazione che a destra, passando per il canalino di intermezzo, conduce a Monte Amaro ed a sinistra porta a Monte Pescofalcone. Seguiamo questa strada e ad un certo punto le nuvole si diradano; quasi all'unisono urliamo di gioia e l'euforia per il miglioramento del tempo ci pervade. Purtroppo dopo breve tempo le nuvole ci ripiombano nuovamente addosso e le raffiche di vento impetuoso sferzano i nostri corpi; la neve ci si attacca addosso e sui nostri volti si formano i ghiaccioli (la temperatura è scesa sotto lo zero).

Con testardaggine ed a testa bassa proseguiamo per raggiungere la nostra meta. A quota 2450 mt. ci ripariamo dietro un masso per rifocillarci e decidere se proseguire o tornare indietro e, dopo una sosta di una mezz'oretta, decidiamo di prosegui-



[it.]

re e ripartiamo per arrivare a Monte Amaro. Camminiamo e dopo qualche ora scolliniamo a quota 2650 mt.; proseguendo di traverso e costeggiando il canalino intermezzo ed il Ravone della Vespa, arriviamo in prossimità della Rava della Giumenta Bianca (la cosiddetta Direttissima). Siamo a quota 2700 mt. e manca poco più di una mezz'oretta per arrivare a Monte Amaro. Ci fermiamo di nuovo. Le condizioni del tempo continuano ad essere pessime poichè il vento gelido continua a soffiare forte e la nebbia fittissima ci avvolge impedendoci di vedere tutt'intorno. Qualcuno di noi non se la sente di proseguire, malgrado le insistenze degli altri due, per il timore di non riuscire a trovare il rifugio di Monte Amaro e perdere le tracce per il ritorno. Decidiamo allora di ritornare indietro portandoci addosso il rammarico di non aver raggiunto il nostro obiettivo (Monte Amaro) ma consapevoli che la montagna ci ha regalato un nuovo insegnamento: a volte il saper rinunciare, non creando quindi situazioni drammatiche e pericolose per sè e per gli altri, è una delle più grandi vittorie che si possano ottenere.

7 [TP

[TRACCE]

NUMERO/1

cultura

CONCORSO FOTOGRAFICO

di GIANFRANCO MONTEFERRANTE





L'ultima piccola fatica è terminata, volevo ringraziare i nove partecipanti (pochini), Rosida e Livio, che con serietà e professionalità hanno svolto un delicato compito. La mostra alla saletta Mattioli ha avuto un discreto successo nonostante l'esiguo numero delle opere esposte, diversamente il veicolo promozionale (perché si mirava anche a questo) sarebbe stato più forte.

La sezione con lo strumento del Concorso si può dotare di un archivio serio (è quasi ora) però, questa è una decisione che spetta al presidente Leontina. Non ho ancora capito perché i soci non hanno dato il loro contributo, forse le loro foto non sono belle oppure il contrario o non amano essere giudicati, certo non amano mettersi in discussione né giocare. Io ho partecipato a molte collettive sia come fotografo che come pittore confrontandomi sempre con gli altri accettando sempre le critiche negative o positive che fossero, sicuramente erano uno sprone a migliorarmi.

Spero che il presidente Leontina voglia continuare questa esperienza culturale e che un giorno nelle fila dei soci, possa uscire un ATTENBOROUGH o un SALGADO..... stavo scherzando, basterebbe un buon fotografo.

Queste le fotografie che hanno vinto il concorso e le motivazioni date dalla giuria:



1° classificato - Cod. AA052 - "Cima Giovanni Paolo II" 2007 di Antonio Ciccarone La foto è dotata di una notevole forza espressiva, ha un respiro fisico e metafisico. La composizione si muove tra cielo e terra, evidenziando il rapporto esistente tra presenza umana e maestosità della montagna.



2° classificato - Cod. AA054 - "Folclore popolare - Scicli" di Giulio Ciccarone La foto rivela uno sguardo attento ai segni di una semplice religiosità popolare e valorizza sia la materia che la casualità dell'incontro.





3° classificato - Cod. AA059 - "Trova l'intruso" di Filippo Pomponio La foto ferma in modo ironico un momento dell'escursione, dando senso espressivo e compositivo agli oggetti attraverso una presenza inaspettata.

appuntamenti

GENNAIO/FEBBRAIO 2009

sabato 10 gennaio/sabato 28 febbraio - Laboratorio Arti e Suoni della Terra - sulle TRACCE di Antichi Mestieri Corso di Tombolo - A cura di L. D'Orazio - ore 15,30 - presso sede (ogni sabato)

sabato 10 gennaio - Proiezione - "Il dente del Gigante 2008" - Gruppo del Monte Bianco - A cura di S. Di Marco - presso sede - ore 18,45

domenica18 gennaio - Escursione - Parco Nazionale d'Abruzzo: Val Fondillo - Grotta delle Fate - Diff. E - resp. G. Celenza

sabato 30 gennaio - Proiezione - Spedizione sulla Cordillera Huayhuash sulle Ande peruviane A cura di F. Sulpizio (Presidente Sez. Ortona) - presso sede - ore 18,30

sabato 07 febbraio - Visita Osservatorio astronomico

- San Pietro Avellana (IS)-(pomeriggio)- Se la serata è serena, oltre al planetario, potrebbe essere possibile osservare con un grosso telescopio nebulose, pianeti e galassie - resp. G. Colonna

domenica15 febbraio - Escursione - Altopiano Cinquemiglia: Lago Pantaniello - Diff. T - resp. G. Celenza

sabato 28 febbraio - Videoproiezione

Memorie da un ghiacciao - Rifugio ai caduti dell'Adamello - A cura di F. Pomponio- presso sede - ore 18,30

I RACCONTI

di ELISA RATTA



SOGNARE SOGNARE

I sogni aiutano a vivere meglio (così si dice) non si può sognare un mondo che non c'è in quanto la realtà è ben diversa. Ma ciò non toglie che anche i sogni più irrealizabili possono avere la giusta collocazione nella vita di tutti i giorni ed ecco che il presente supera il futuro ed il passato e siamo felici di vivere il presente.

CUORE

Farsi trasportare dalle emozioni del momento con lo sguardo rivolto all'orizzonte una brezza che ci accarezza il volto i piedi ben piantati per terra, per avere il giusto contatto con essa.

Lasciarsi cullare dai nostri pensieri che volano liberi nell'aria trasportati dal vento

Con un muto desiderio quello di staccare i piedi da terra è poter volare con loro in un mondo di pace dove tutti i popoli sono felici e si scambiano gesti di comunione fraterna ma tutto ciò è utopia.

Ognuno di noi può fare qualcosa per l'altro ciò che ci detta il cuore lasciando da parte tutti i pregiudizi di cui siamo prigionieri...

TRACCE DÀ IL BENVENUTO A GIANNI COLONNA, CHE ENTRA A FAR PARTE DELLA NOSTRA REDAZIONE E GLI AUGURA BUON LAVORO!



ricette

LA LISCIVA - detersivo naturale

di LEONTINA D'ORAZIO





Che forza la lisciva! Un detergente sorprendente e naturale, a bassissimo impatto ambientale e a costo quasi zero!

Mia madre la prepara ancora e vi assicuro è un ottimo sbiancante, sgrassante e disinfettante. Chimicamente la lisciva è una soluzione alcalina contenente di solito idrossido di sodio, comunemente chiamata soda caustica e ottenuta da una semplice operazione da acqua e cenere. Se avete la fortuna di avere in casa un camino potete setacciare la cenere per eliminare i grumi o parti parzialmente combuste e metterla in una pentola (se la pentola è di alluminio adoperatela solo per questo scopo e non per quello alimentare) con cinque parti di acqua (1 bicchiere di cenere e 5 di acqua). Portate ad ebollizione a fuoco lento mescolando frequentemente il composto e lasciate cuocere per circa due ore.

La lisciva è pronta quando messa una goccia sulla lingua si avvertirà un lieve pizzicore. Non lasciatela bollire oltre il tempo indicato in quanto una cottura prolungata la renderebbe troppo aggressiva.

Laciatela raffreddare e decantare e filtratela con un panno di cotone facendo attenzione a non smuovere il deposito che si è formato sul fondo. Otterrete un liquido abbastanza limpido, facile da conservare per lunghi periodi, in recipienti di vetro o plastica. Aggiungete uno o tre bicchieri al normale ciclo di lavaggio sia in lavatrice che a mano (senza altro detersivo). Il deposito che si è formato nel fondo della pentola, messo in un contenitore di plastica o vetro, vi sarà utile come pasta ottima per la pulizia delle stoviglie, piani di cottura e lavelli in acciaio inox.

N.B.: Il suo potere detergente è accompagnato da un'azione corrosiva e quindi è di per se un prodotto non privo di controindicazioni.

modi di dire abruzzesi

GENNAIO

Pi San Sebbasctiane (giorno 20) Sajie a lu monte, e huàrde lu piane. Se vvide assa', spère poche, Se vvide poche, sper'assa'.

FEBBRAIO

A la Cannilore Le mmerne è ffore (l'inverno è fuori)



l um.

umorismo

barzellette dementi

Daini

Un daino all'altro daino: «Giochiamo a nascon...daino?». «Dai...no!».

IH! IH!

Galli

«Cosa fanno due galli davanti a una macelleria?». «Guardano le galline nude!».

TRACCE

idea, progetto grafico e impaginazione: Leontina D'Orazio foto: Archivio personale Leontina D'Orazio redazione: G. Colonna, L. D'Orazio, F. Famiani, G. Natale, M. Salvatore.

Se hai una storia da raccontare o una foto da pubblicare, se conosci un itinerario, un paese, una barzelletta, una ricetta, una filastrocca o un proverbio o hai una qualunque cosa da dire,

redazionetracce2008@libero.it

